

Poesia religiosa - motivazioni

Paolo Butti, Nel cuore della Madre, Edizioni Feeria – Comunità di San Leolino, 2010

“Nel cuore della Madre” è una specie di oratorio, quasi antica rappresentazione medioevale, in cui la vita di Maria si propone nel succedersi di 17 “stazioni”, dall’Annunciazione alla Pentecoste, definendo via via le sue scelte di donna, la cui immensa maternità diventa insieme esperienza sconvolgente e imperscrutabile, ma anche poema di tutta l’umanità. La narrazione si dipana come una complessa sinfonia, che alterna silenzi inquietanti, dialoghi serrati, pause animate e respiri affannosi, quasi rantoli di una madre che muore col figlio. Il tutto espresso con un linguaggio rigoroso, di semplicità alta e nobile che emerge nitida dal ritmo degli endecasillabi alternati a settenari, che suscita risonanze profonde.

Luigi Riceputi, Di un'altra luce, Bergamo, Moretti & Vitali, 2010

Poesia laica quella di Riceputi, che si esprime ora in racconti che si snodano rapidi a far emergere un ritratto, a rievocare un ricordo, a cantare un sentimento di calda quotidianità, ora in immagini mobili che come lampi sembrano illuminare un abisso di profondità.

“Di un'altra luce” fa pensare a un antico libro d'ore, in cui la semplice esperienza di vita - la luce di un tramonto, la cordialità di un ritratto - acquista la pienezza di una riflessione che a volte assume la forma della preghiera e la forza della rivelazione.

Marco Cian, L'arca, Venezia, Multigraf, 2011

Su uno sfondo di oggetti dell'esperienza quotidiana disegnati in una immobile essenzialità quasi metafisica, la voce narrante e il coro introducono sulla scena personaggi che narrano di solitudine e ricerca d'amore, di errori e fatiche, di speranze e disillusioni, che costituiscono le diverse facce di ogni vita. C'è in questa costruzione un'architettura sapiente che sa valorizzare dei protagonisti la complessità di una condizione umana che si fa esemplare e universale. L'impressione di confrontarsi con un poema epico, che ha in sé qualcosa di grande e di antico, è rafforzata dal ritmo altalenante dei versi che si susseguono tra pause e forti accelerazioni, con accenti che impongono una lettura ora lenta, ora affrettata e ora scandita che evoca il respiro del mondo.

Serena Dal Borgo, Non ancora, Book editore, Bologna, 2011

Con “Non ancora” Serena Dal Borgo ci porta per mano in un viaggio doloroso, carico di nebbie e di spine. Le sue tappe sono segnate dalla tragedia del Vajont, dall'onnipresenza del dolore, dalla lacerazione per la perdita di un amico insostituibile, dalla ricerca inesausta del nome del padre. L'autrice affronta con uno stile nitido essenziale e personalissimo i grandi temi della storia di tutti. L'abisso della sofferenza nel suo canzoniere non resta però un grido cieco. Come Davide, il re poeta, alzò il suo Miserere dopo aver esplorato gli abissi del cuore dell'uomo, così la Dal Borgo non si lascia sopraffare dal buio, ma continua a cercare un porto sicuro ed eterno. “Non ancora” è un poema per frammenti: implora di continuo una luce metafisica che riporti la speranza nella nostra terra lunare e devastata, come a loro tempo lo furono le valli squassate dall'acqua del Vajont.